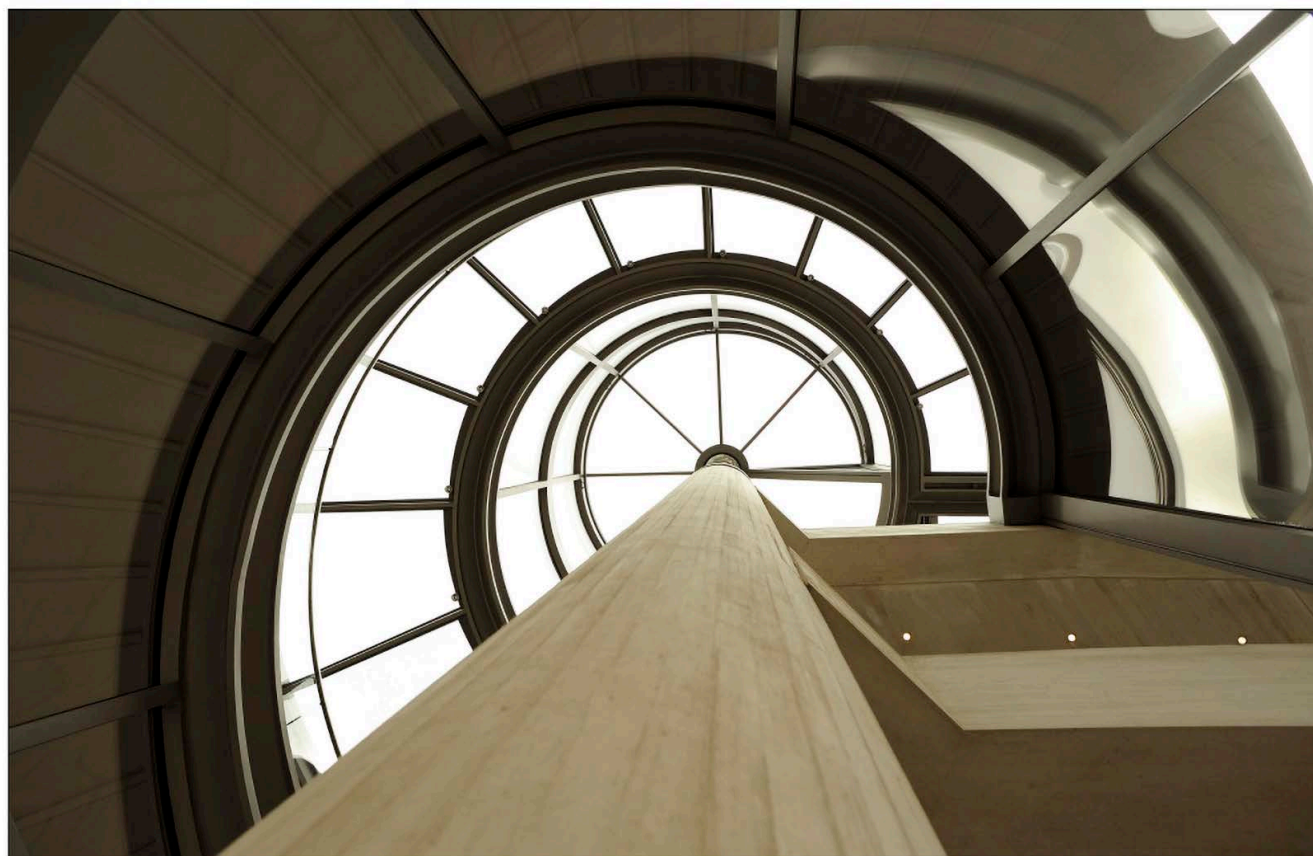


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIBRI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALS, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del
Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione
dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton
corpo 16pt, Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I
manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80
(1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta
Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne
formato 100 x 700mm 200 gsm

In copertina:

Luca Chisté

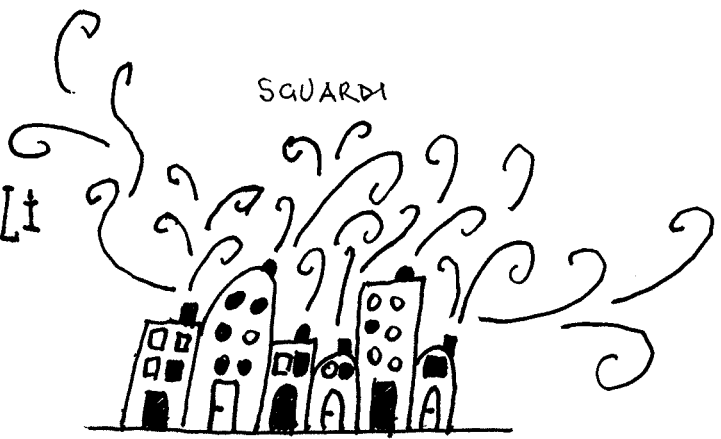
"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala
di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

SOGNANDO CURVOPOLI

Teresa Friscia



Curvopoli è una città muta, una piazza, non esiste più nessuno che la oltrepassi, e se ancora esistesse qualcuno, se ci fossero bambini a riempirla di allegria, direbbero « che ci fate qui, non c'è niente, tornate a casa ». Perché Curvopoli è un quartiere senza comunità, una strada senza direzioni; i raggi del sole la offuscano e si poggiano su quei panni stesi e mai raccolti, le porte delle case al piano terreno si aprono solo nell'ora della notte. All'apparenza nessuna traccia di vita, solo spazio in mezzo al vuoto e una finestra semichiusa. Mi addentro in questo luogo dimenticato dal mondo, seguo il vento, vengo trascinata ai piedi di una porta, la varco, silenziosamente. Dall'altro lato c'è una piccola stanza buia e un lume che svela i tratti di un volto rugoso, lo scintillio di due occhi azzurri.

- Entrate signorina, entrate...

- Chi è là?

- Sono il custode ragazza mia...

- E cosa custodite?

- Nessuna cosa in particolare, solo il TEMPO.

Si avvicina, intravedo scaffali ricolmi di libri, pietre e cristalli, ogni passo che avanza scopre un muro tappezzato da fotografie. Percepisco il suo sguardo, le curve tapienti del suo respiro, i suoi occhi rigidi, ma non se ne.

- Curvopoli ragazza, è la città dei banchieri dimenticati, delle stoffe perdute e dei sogni consumati.

L' uomo mi narra di un viandante,

un gran signore, un tempo era

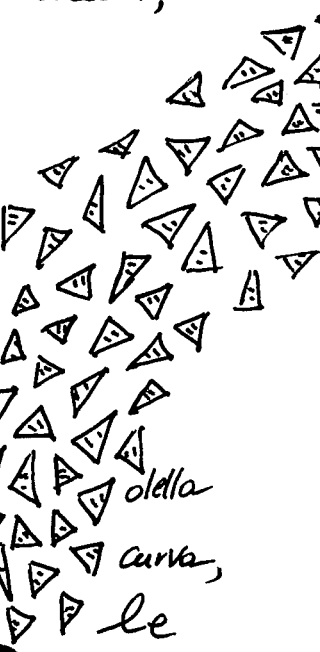
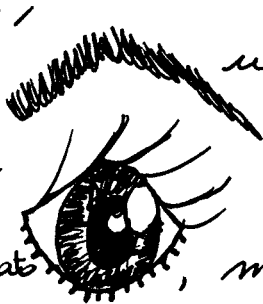
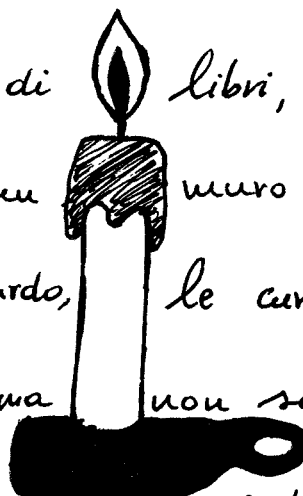
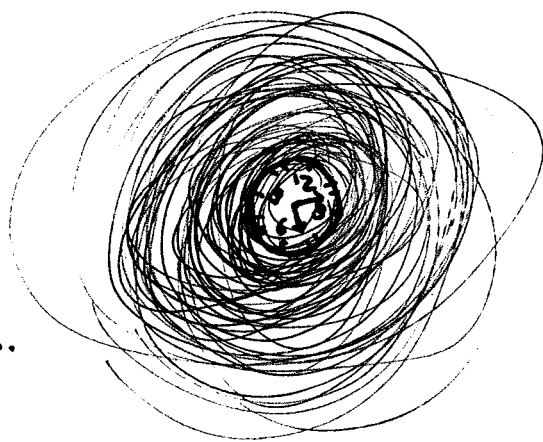
amato, ma la linea

sua vita si era fatta

così lui si era storto,

sue braccia cedettero

delle scelte e fu dimenticato.



-Che c'e', non mi credete? È questo che fanno i sogni quando li abbandonate...



L'unica vita che rimaneva a Euvopoli era la scintilla nei suoi occhi.



-Qui non c'e' niente per voi, ragazza, tornate a casa.

Euvopoli la campano i morti, e se ci fosse un bambino direbbe...



Ma io sapevo che una citta' non muove fin quando le curve del respiro di un uomo non diventano dritte.

Così speravo, speravo che le rughe del suo volto mi parlassero ancora, speravo che quel lume non si spegnesse, di guardare con i miei occhi quelle fotografie. Il vento entrava da una finestra, sempre più polveroso, offuscava quel lago già sbiadito di suo.



-La vita e' così, linee dritte e linee curve ragazza mia, ma qua l'unica cosa che si muove e' il vento...

I suoi occhi parlarono di una violinista che aveva venduto la sua anima al diavolo. Il giorno suonava

a Curvopoli, mentre la notte piangeva l'amarezza d'esser
sola. E vento, vento forte entrava in quella stanza ricoperta
di libri e foto e minerali.

- Che ci fate in questo posto abbandonato da dio, qui
non c'è niente...

Ma le curve delle sue rughe disegnavano le linee
delle traiettorie dei carusi che entravano e uscivano
dalla miniera, delle lavandaie che canticchiavano attendendo
il ritorno dei loro figli, dei marinai che partivano
e non sarebbero tornati, delle vedove che tessavano
la lana per l'inverno e degli anziani che giocavano
d'azzardo.

Curvopoli, la piccola Curvopoli,
oggi c'è una locanda chiusa
di fronte a una piazza vuota
e un' enorme montapneuma
dove osservare le stelle.



Curvopoli la città muta,
114

Curvopoli la città che ti parla di notte,
fatta di roccia senza sostanza.

COSA VEDO IO IN TE, ME LO STO ANCORA CHIEDENDO.

Intanto ^{MA} TI SOGNO,

e svegliandomi

guardo sempre dalla FINESTRA:

solo grattacieli all'orizzonte,

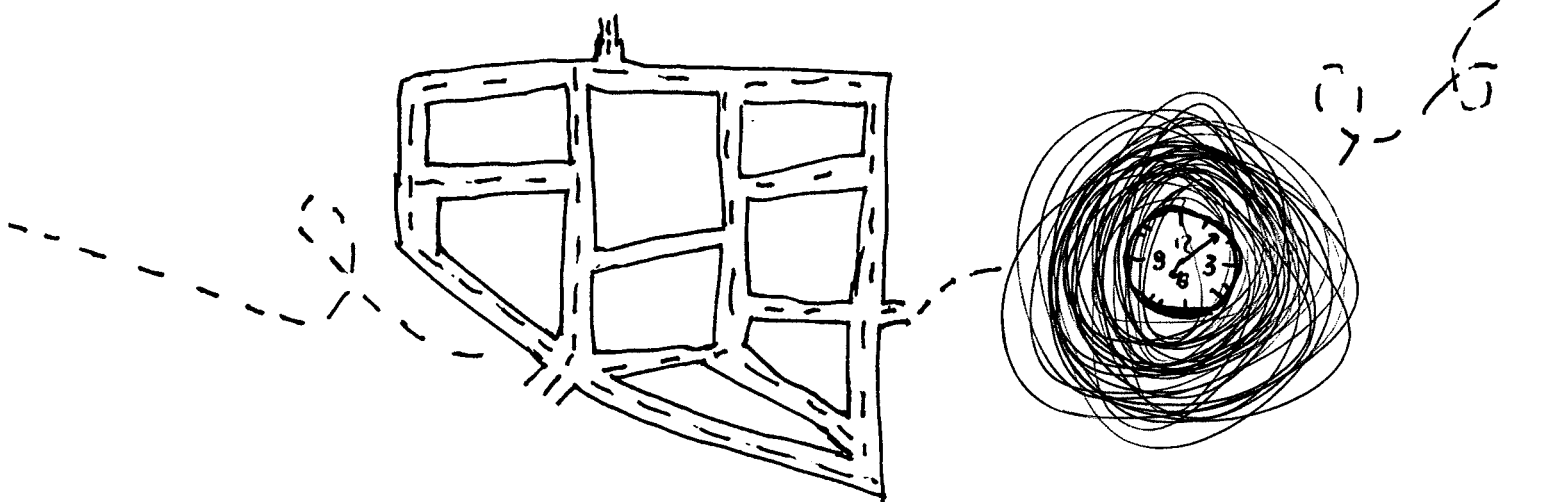
impilati,

un labirinto di vicoli e strade

senza passato.

DRITTOPOLI è la nuova CURVOPOLI,

il TEMPO non la scalfisce.



I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

